



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

marzo 2011

QUARESIMA 2011 Preghiera, virtù e vita

Il Signore ci ha insegnato i vari gradi e generi della preghiera, affinché ciascuno, secondo le sue forze, possa partecipare dei suoi vantaggi. Quella della preghiera è un'opera veramente grande in quanto è testimonianza della vita spirituale e nello stesso tempo ne è il nutrimento. Perciò è assolutamente necessario cercare di perfezionarla. Difficilmente potremo riuscire nella preghiera se nello stesso tempo non ci cureremo delle altre virtù.

Se paragoniamo la preghiera ad una sostanza aromatica e l'anima al recipiente fatto per contenerla, sarà evidente che, come in un recipiente forato non può essere contenuta la sostanza aromatica, così anche la preghiera non può resistere nell'anima se questa non è perfetta per mancanza di qualche virtù.

Se paragoniamo colui che prega all'insieme del corpo umano, ne seguirà che, come uno privo di una gamba non può camminare, sebbene le altre parti del corpo siano integre, così non può avvicinarsi a Dio o giungere a Lui con la preghiera colui che non sia dotato di effettive virtù. Se guardiamo all'insegnamento degli Apostoli vedremo che la preghiera per loro non è mai sola, ma è sempre accompagnata da un'intera schiera di virtù.

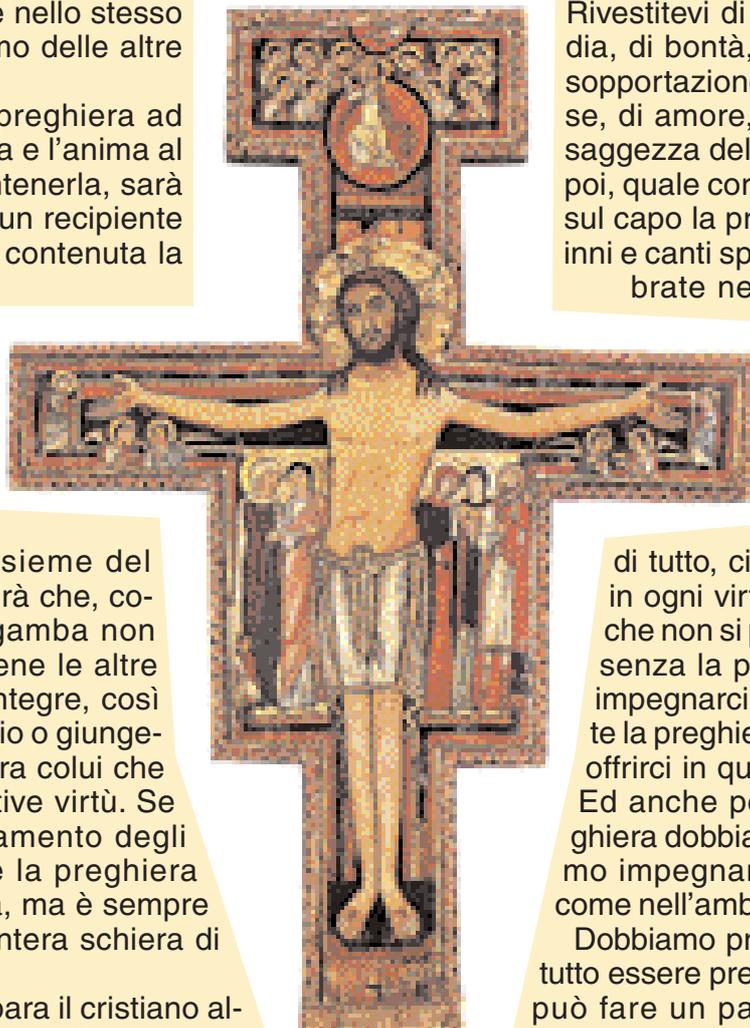
L'Apostolo Paolo prepara il cristiano alla lotta spirituale e lo riveste di tutte le armi di Dio. Osserviamo quali esse sono:

la verità come cintura,
la giustizia come corazza,

i calzari dell'Evangelo della pace,
lo scudo della fede,
l'elmo della speranza,
la spada della parola di Dio [Ef.6,14-17].

Ecco i mezzi! In un altro passo l'Apostolo, rivestendo di abiti nuziali l'anima, in quanto è la fidanzata di Cristo, dice:

Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, d'umiltà, di mitezza, di sopportazione, del perdono delle offese, di amore, di pace, istruitevi nella saggezza della parola del Signore". E poi, quale corona della bellezza, pone sul capo la preghiera: "Cantate salmi, inni e canti spirituali, nella grazia celebrate nei vostri cuori il Signore [Col.3,12-16].



Non pensiamo che basta impegnarsi nella preghiera. No, è necessario prendersi cura

di tutto, cioè pregare e progredire in ogni virtù. E perfettamente vero che non si può progredire nelle virtù senza la preghiera, ma dobbiamo impegnarci nelle virtù anche durante la preghiera, perché questa possa offrirci in qualche modo il suo aiuto. Ed anche per progredire nella preghiera dobbiamo pregare, ma dobbiamo impegnarci in quest'ultima, così come nell'ambito della virtù.

Dobbiamo preoccuparci di tutto ed in tutto essere precisi. A questo riguardo si può fare un paragone con l'orologio. Quando quest'ultimo funziona con precisione ed indica il tempo esatto? Allorché in esso ogni ruota ed ogni altra parte è intatta e sta al suo

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

posto ed è in connessione con le altre parti. Lo stesso si può ripetere del meccanismo interiore, dell'anima. Lo spirito, come una lancetta, è in direzione esatta, cioè è rivolto direttamente a Dio, quando tutte le altre parti dell'anima sono intatte ed in ordine e, per così dire, sono dotate della virtù, che è loro propria.

La preghiera è la prima opera nella vita cristiana. Se per gli affari di tutti i giorni è vero il detto "vivi e impara", tanto più esso si applica alla preghiera, che non si arresta mai ed è infinita.

Ricordiamo una saggia abitudine dei Santi Padri dell'antichità: quando si salutavano non si chiedevano come andava la salute né altre cose. Piuttosto si chiedevano: "Come va la preghiera?" L'attività della preghiera era considerata da loro come un segno della vita spirituale chiamandola "il respiro dello spirito". Se il corpo respira, vive; se il respiro si ferma, la vita finisce. Così è per lo spirito.

Se pratica la preghiera, l'anima vive; senza preghiera, non c'è vita spirituale.

Teniamo presente ciò che della preghiera si legge nella scrittura:

"Vegliate e pregate", dice il Signore [Mt.26,41];
"Siate sobri e vegliate", insegna l'apostolo Pietro [1Pt.5,8];

"siate assidui nella preghiera e che essa vi mantenga vigilanti" [Col.4,2];

"Pregate incessantemente" [1Tes.5,17],

"Vivete nella preghiera e nelle orazioni, pregate in ogni momento nello Spirito" [Ef.6,18]. È questa la raccomandazione dell'apostolo Paolo, il quale in altri passi ci spiega anche la ragione per cui così è e deve essere: infatti "la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio" [Col.3,3] e

"lo Spirito di Dio vive in noi" [1Cor.3,16] ... "per cui noi invochiamo: Abba Padre".

Di S. Francesco si diceva che non era più lui che pregava, ma lui stesso era diventato preghiera vivente. È lo Spirito Santo a pregare in noi, noi collaboriamo alla preghiera. Ed è per questo che nella preghiera è indispensabile l'ascolto. L'ascolto del cuore, l'ascolto della Parola di Dio, l'ascolto del silenzio. Prima si ascolta e poi ci si inserisce nel linguaggio della preghiera che è il linguaggio dell'Amore. La preghiera è madre e figlia della virtù. Che il Signore ci aiuti a riuscire in quest'opera. Amen

Don Franco Tortelli

Sintesi dell'Esortazione apostolica postsinodale "Verbum Domini"

"Dio si rivela all'uomo con il dono della sua Parola"

(TERZA PARTE)

La Parola di Dio e la missionarietà

Il Papa sottolinea quindi con forza l'appello del Sinodo a "rinvigorire nella Chiesa la coscienza missionaria", nella consapevolezza "che quanto è rivelato in Cristo è realmente la salvezza di tutte le genti": "l'uomo ha bisogno della 'grande Speranza' per poter vivere il proprio presente, la grande speranza che è 'quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine' (Gv. 13,1). Per questo la Chiesa è missionaria nella sua essenza. Non possiamo tenere per noi le parole di vita eterna che ci sono date nell'incontro con Gesù Cristo: esse sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio... A noi la responsabilità di trasmettere quello che a nostra volta, per grazia, abbiamo ricevuto" (91-92). "Pertanto, la missione della Chiesa non può essere considerata come realtà facoltativa o aggiuntiva della vita ecclesiale... Non si tratta di annunciare una parola consolatoria, ma dirompente, che chiama a conversione, che rende accessibile l'incontro con Lui, attraverso il quale fiorisce un'umanità nuova"

(93). Viene ribadito che la missione di annunciare la Parola di Dio è compito di tutti i battezzati. "Nessun credente in Cristo può sentirsi estraneo a questa responsabilità". "Questa consapevolezza deve essere ridestata in ogni famiglia, parrocchia, comunità, associazione e movimento ecclesiale". In particolare, il Sinodo riconosce "con gratitudine che i movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono, nella Chiesa, una grande forza per l'evangelizzazione in questo tempo, spingendo a sviluppare nuove forme d'annuncio del Vangelo" (94). "In nessun modo – si legge nel documento – la Chiesa può limitarsi ad una pastorale di 'mantenimento', per coloro che già conoscono il Vangelo di Cristo.

Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale". È necessario un "annuncio esplicito": "la Chiesa deve andare verso tutti con la forza dello Spirito (cfr 1 Cor. 2,5) e continuare profeticamente a difendere il diritto e la libertà delle persone di ascoltare la Parola di Dio, cercando i mezzi più efficaci per proclamarla, anche a rischio della persecuzione.

A tutti la Chiesa si sente debitrice di annunciare la Parola che salva": ai tanti popoli che ancora oggi non la conoscono e a quanti "hanno bisogno che sia loro

riannunciata in modo persuasivo” da “testimoni credibili del Vangelo”. Il Papa rivolge con commozione il suo pensiero a tutti i perseguitati a causa di Cristo, ai “tanti fratelli e sorelle che anche in questo nostro tempo hanno dato la vita per comunicare la verità dell’amore di Dio rivelatoci in Cristo crocifisso e risorto”. In particolare – scrive Benedetto XVI – “ci stringiamo con profondo e solidale affetto ai fedeli di tutte quelle comunità cristiane, in Asia e in Africa... che in questo tempo rischiano la vita o l’emarginazione sociale a causa della fede... Nel contempo non cessiamo di alzare la nostra voce perché i governi delle Nazioni garantiscano a tutti libertà di coscienza e di religione, anche di poter testimoniare la propria fede pubblicamente” (95-98).

La Parola di Dio e il mondo d’oggi

Benedetto XVI ricorda inoltre come l’ascolto della Parola non conduca ad una fuga dal mondo ma ad un impegno ancora maggiore “per rendere il mondo più giusto e più abitabile. È la stessa Parola di Dio a denunciare senza ambiguità le ingiustizie e promuovere la solidarietà e l’uguaglianza”. “L’impegno per la giustizia e la trasformazione del mondo è costitutivo dell’evangelizzazione”. “Certo – si ribadisce – non è compito diretto della Chiesa creare una società più giusta, anche se a lei spetta il diritto ed il dovere di intervenire sulle questioni etiche e morali che riguardano il bene delle persone e dei popoli. È soprattutto compito dei fedeli laici, educati alla scuola del Vangelo, intervenire direttamente nell’azione sociale e politica” promuovendo “i diritti umani di ogni persona, basati sulla legge naturale iscritta nel cuore dell’uomo, e che come tali sono ‘universali, inviolabili, inalienabili’”. La Parola di Dio è anche “fonte di riconciliazione e di pace”. “Ancora una volta – afferma il Papa – desidero ribadire che la religione non può mai giustificare intolleranza o guerre. Non si può usare la violenza in nome di Dio!” (99-103).

Il documento affronta poi la questione dell’annuncio ai giovani, ai migranti, ai sofferenti e ai poveri. L’attenzione al mondo giovanile “implica il coraggio di un annuncio chiaro... essi hanno bisogno di testimoni e di maestri, che camminino con loro e li guidino ad amare e a comunicare a loro volta il Vangelo soprattutto ai loro coetanei, diventando essi stessi autentici e credibili annunciatori”.

I movimenti migratori “offrono rinnovate possibilità per la diffusione della Parola di Dio. A tale proposito i Padri sinodali hanno affermato che i migranti hanno il diritto di ascoltare il kerygma, che viene loro proposto, non imposto. Se sono cristiani, necessitano di assistenza pastorale adeguata per rafforzare la fede”. Si esorta poi alla vicinanza ai sofferenti: “la Parola di Dio ci svela che anche queste circostanze sono misteriosamente ‘abbracciate’ dalla tenerezza di Dio. La fede che nasce dall’incontro con la divina Parola ci aiuta a ritenere la vita umana degna di essere vissuta in pienezza anche quando è fiaccata dal male”. Infine, i poveri: “la diaconia della carità, che non deve mai mancare nelle nostre Chiese, deve essere sempre legata all’annuncio della Parola e alla celebrazione dei santi misteri.

La Chiesa non può deludere i poveri: ‘I pastori sono chiamati ad ascoltarli, ad imparare da essi, a guidarli nella loro fede e a motivarli ad essere artefici della propria storia’. Viene quindi espresso anche il legame tra ascolto della Parola e salvaguardia del Creato (104-108).

La Parola di Dio e l’evangelizzazione delle culture

Il documento lancia un appello a un “rinnovato incontro tra Bibbia e culture”: “vorrei ribadire a tutti gli operatori culturali – scrive il Papa – che non hanno nulla da temere dall’aprirsi alla Parola di Dio; essa non distrugge mai la vera cultura, ma costituisce un costante stimolo per la ricerca di espressioni umane sempre più appropriate e significative”. Inoltre, “va pienamente ricuperato il senso della Bibbia come grande codice per le culture”.

Si auspica anche la promozione della conoscenza della Bibbia nelle scuole e università, “vincendo antichi e nuovi pregiudizi”. Si esprime apprezzamento, stima e ammirazione di tutta la Chiesa per gli artisti “innamorati della bellezza”, che si sono lasciati ispirare dai testi sacri, aiutando “a rendere in qualche modo percepibile nel tempo e nello spazio le realtà invisibili ed eterne”. Si sollecita “un impegno ancora più ampio e qualificato” nel mondo dei media perché possa “emergere il volto di Cristo e udirsi la Sua voce”. In particolare, si sottolinea il ruolo crescente di internet, “che costituisce un nuovo forum in cui far risuonare il Vangelo, nella consapevolezza, però, che il mondo virtuale non potrà mai sostituire il mondo reale” (109-113).

Parlando di evangelizzazione delle culture, il Papa osserva che la Parola di Dio manifesta “un carattere profondamente interculturale, capace di incontrare e di far incontrare culture diverse”; “l’inculturazione – tuttavia – non va scambiata con processi di adattamento superficiale e nemmeno con la confusione sincretista che diluisce l’originalità del Vangelo per renderlo più facilmente accettabile”.

La Parola di Dio e la Nuova evangelizzazione

“La Parola divina... trasfigura i limiti delle singole culture creando comunione tra popolidiversi” invitando “ad andare verso una comunione più vasta... veramente universale” che “collega tutti, unisce tutti, ci fa tutti fratelli” (114-116).

La nostra epoca – conclude il Papa – “dev’essere sempre più il tempo di un nuovo ascolto della Parola di Dio e di una nuova evangelizzazione”, perché “ancora oggi Gesù risorto ci dice ‘Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura’ (Mc. 16,15)”. “Annunciando la Parola di Dio nella forza dello Spirito Santo, desideriamo comunicare anche la fonte della vera gioia, non di una gioia superficiale ed effimera, ma di quella che scaturisce dalla consapevolezza che solo il Signore Gesù ha parole di vita eterna (cfr. Gv. 6,68)” (121-124).

Da stranieri a concittadini

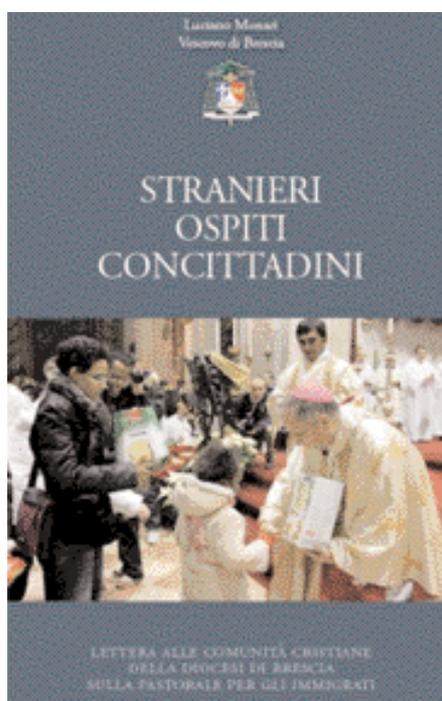
È stata presentata in conferenza stampa la lettera “Stranieri, ospiti, concittadini” che il Vescovo ha indirizzato alle comunità cristiane della diocesi sulla pastorale per gli immigrati. Il documento, non è una risposta della Chiesa bresciana a recenti fatti che hanno riaperto la discussione sulla presenza degli stranieri.

Brescia. Il testo era stato steso da tempo, ben prima che Brescia “balzasse agli onori della cronaca nazionale” per la protesta degli immigrati sulla gru in San Faustino. Erano riflessioni che il vescovo Luciano Monari aveva voluto fissare sulla carta per aiutare la Chiesa locale a trovare risposte a quegli interrogativi che una presenza evidente come quella di un numero sempre maggiore di cittadini stranieri nel Bresciano poteva sollevare. “Stranieri, ospiti, concittadini”, la lettera alle comunità cristiane della diocesi sulla pastorale per gli immigrati, non è e non deve essere letta come una risposta o una presa di posizione della Chiesa bresciana ai recenti fatti che hanno riaperto il dibattito sull’immigrazione. Un dibattito a cui la comunità cristiana può, probabilmente deve, prendere parte ma, come ricordato dal Vescovo, da una prospettiva particolare: quella del Vangelo. “Noi – afferma il Vescovo – siamo espressione della Chiesa a Brescia per annunciare il Vangelo che invita tutti gli uomini ad accogliere il dono dell’amore di Dio. La presenza degli immigrati impone il dovere di tenere conto anche di loro in questo nostro annuncio e nello stile di vita che da questo discende”. La Lettera, ribadisce con forza, nasce solo e soltanto da questo desiderio. Parole chiare, che tarpano le ali ad ogni possibile strumentalizzazione. L’ultimo documento del vescovo Monari è dunque di carattere pastorale e in quanto tale indica una prospettiva in cui la Chiesa locale deve muoversi, senza negare, in un campo complesso come quello del fenomeno migratorio, l’esistenza al suo interno di tensioni che possono essere feconde se portano a un progressivo cambiamento dei modi di pensare e agire. “Il problema – afferma ancora il Vescovo – si registra quando



si tenta di negare la tensione, fingendo che il problema non esista, rimanendo così bloccati nello status quo senza alcun tentativo di creare, immaginare o realizzare qualcosa di nuovo, equilibri più profondi, più efficaci”. Un rischio che la comunità cristiana può correre e in “soccorso” della quale arriva appunto “Stranieri, ospiti, concittadini”. Diversi sono i livelli da cui il Vescovo affronta il tema della presenza degli stranieri nella comunità bresciana. Diverse chiavi di lettura su cui mons. Monari affronta in questa intervista. La prima è quella del rapporto con gli immigrati cristiani e con quelli di altre religioni.

Eccellenza, nella sua Lettera



indica in questo caso una prospettiva pastorale che, probabilmente, è diversa dalla quotidianità in cui la Chiesa locale agisce...

“Sarebbe sorprendente il contrario perché è difficile realizzare perfettamente il Vangelo in tutte le diverse circostanze della vita. Bisogna imparare a integrare cristiani di altra cultura, e gli immigrati dentro le nostre comunità che, per parte loro devono essere accoglienti nei loro confronti. La Chiesa locale deve imparare sempre di più a riconoscere in ogni uomo una creatura di Dio con un suo destino eterno, con un significato personale proprio e quindi stabilire con ogni persona un rapporto di rispetto, di aiuto, di responsabilità reciproca. Questo è il cammino della Chiesa di oggi come anche della Chiesa di sempre: un cammino progressivo perché le situazioni cambiano di anno in anno e chiedono di adattare il nostro comportamento facendolo rispondere alle situazioni nuove che si presentano”.

C’è un secondo piano, per altro da Lei ricordato nel passaggio della Lettera quando scrive che “chi nel cuore disprezza gli altri o li considera inferiori diventa incapace di annunciare il Vangelo”. Eccellenza, non è infatti un mistero che, anche nelle nostre comunità, sia-no in tanti, per diverse ragioni, a nutrire i sentimenti di chiusura, di paura e diffidenza verso il fenomeno migratorio...

“Sarebbe anche bene che i sentimenti, tutti i sentimenti, venissero in superficie per poterli analizzare e vedere se sono coerenti e corrispondono alla realtà del Vangelo e della identità umana oppure se, al contrario, nascono dal nostro egoismo o dalle nostre paure. Il problema è non negarli e correggerli, cercare di capire da dove arrivano, se sono sani o scorretti. Questo è il la-

voro da fare; non si può immaginare che l'uomo sia senza sentimenti negativi. Il problema sta proprio nel riuscire a riconoscerli, a capirli e a modificarli in modo che diventino più umani.

Nella Lettera pone la domanda delle conseguenze del Vangelo nel modo di affrontare il problema dell'immigrazione. Una questione sicuramente scomoda...

“Sicuramente e rimanda a un atteggiamento di fondo che è nel cuore dell'etica cristiana e non solo. È quell'ama il prossimo tuo come te stesso, cercare di vedere nel volto del prossimo l'immagine di quello che ogni uomo è, con le sue speranze, i suoi desideri, i suoi progetti. Ogni uomo deve cercare di superare quella tendenza istintiva a creare una distanza rispetto all'altro. Deve invece cercare di fare entrare l'altro dentro il proprio perimetro di interesse, di attenzione. Credo che questa sia la conversione grossa da compiere e una volta raggiunto questo traguardo diventa meno arduo trovare ricette concrete che pure saranno sempre da modificare perché non c'è nessuno che sappia esattamente come ci si deve comportare in ogni circostanza”.

Lei afferma che quando uno straniero svolge un ruolo di rilevanza sociale dovrebbe avere il diritto a un riconoscimento giuridico. “E – scrive ancora nella Lettera – ogni politico che voglia dirsi cristiano è chiamato a favorirlo”. Tutto questo è qualcosa in più di un semplice ap-

pello, suona quasi come un dovere...

“Sì, è un dovere di cui bisogna prendere consapevolezza. A noi viene sicuramente più facile pensare l'accoglienza degli immigrati come un atto di amore nei loro confronti. La loro accoglienza, però, risponde anche a un nostro interesse economico, il lavoro degli stranieri ha contribuito ad arricchire il nostro Paese. Prendere coscienza di questo aspetto significa riconoscere l'esistenza di un debito morale nei confronti degli immigrati. Non è più possibile usare il loro lavoro per far crescere il Pil nazionale, per dare respiro al benessere e rafforzare lo stato sociale. Bisogna assumere precise responsabilità nei confronti degli immigrati, diversamente il rapporto si riduce a mero sfruttamento. Per questo la ricchezza costruita anche col lavoro di tanti immigrati accoglienza giuridica nei loro confronti”.

Diritti dei bambini, ricongiungimento familiare, lotta contro ogni forma di discriminazione: nella sua Lettera ribadisce alcuni concetti su cui in passato ha fatto sentire in modo chiaro la sua voce...

“Sì, quella centralità della famiglia che molte volte viene proclamata nella vita sociale non può essere rivendicata solo per le famiglie italiane e non per quelle immigrate; pensare che è bene che ci sia attenzione alle famiglie italiane mentre ci si possa disinteressare di quelle degli immigrati è

un errore perché anche queste entrano a pieno diritto nel tessuto della società. È quindi interesse di tutti favorire il ricongiungimento familiare degli immigrati e l'attenzione nei confronti delle generazioni future, di quei bambini, figli di immigrati che pure crescono in mezzo a noi”.

Chiudendo la Lettera ricorda come il suo scopo sia di “aiutare le comunità cristiane ad affrontare con serenità un fenomeno oggettivamente complesso”. È convinto che quello della serenità sia oggi un sentimento che le comunità possono realisticamente manifestare su questo tema?

“Quello della serenità nell'affrontare un tema complesso come quello dell'immigrazione è un atteggiamento necessario, perché solo la serenità consente di avere delle valutazioni corrette e di prendere soluzioni sagge. Se ci si lascia portare o da una spinta ideologica o da una paura psicologica dell'altro si corre il rischio di imboccare una strada senza via d'uscita. Le scelte compiute sono, giocoforza, squilibrate. Per poter compiere scelte corrette è invece necessario trovare una certa distanza dal problema in sé e quella serenità interiore necessaria per poterlo affrontare correttamente; disposto cioè a pagare anche un prezzo, se richiesto dalla situazione, senza sentirsi impaurito per il futuro incerto che si va stagliando. La paura è sempre stata una cattiva consigliera”.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi 2011

1. D'Ignotti Parenti Cristian di Fabio e Spano Angela
2. Mondini Irene Maria di Nicola e Engheben Daniela
3. Engheben Stefano di Leonardo e Cirimbelli Francesca
4. Nodari Agata di Angelo e Zanola Elisa
5. Iadema Lorenzo di Claudio e Bonati Paola
6. Riello Manuele di Emiliano e Piccioni Milena
7. Ghio Cristian di Andrea e Berutti Michaela
8. Oppio Manuela di Giuseppe e Totila Olimpia

Defunti 2010

94. Laini Romana di anni 85
95. Padovani Achille di anni 57
96. Astori Alda di anni 92
97. Pattini Elvira di anni 95
98. Mondini Lucia di anni 68
99. Perasini Silvana di anni 74
100. Saetti Angelo di anni 86
101. Tellaroli Dicerio di anni 90
102. Landi Luigina di anni 69

2011

1. Daminati Lucia di anni 83
2. Botturi Odoardo di anni 84

3. Parmesani Maria Pia di anni 57
4. Engheben Maria di anni 75
5. Biemmi Ivano di anni 49
6. Mussa Enrico di anni 71
7. De Poli Leopoldo di anni 86
8. Suor Adalgisa Pari di anni 99
9. Serina Orsola di anni 96
10. Bonati Ugo di anni 86
11. Bozzola Aristide di anni 91
12. Bosio Martina di anni 91
13. Migliorati Emilia di anni 88
14. Zaniboni Cristian di anni 16
15. Rodella Maria di anni 90
16. Treccani Ines di anni 84

Il quartiere e la ghiacciaia

Recentemente è stato ristrutturato un fabbricato della parrocchia, che costeggia via Marconi, salendo verso il Castello. Durante i lavori è venuta alla luce anche una cavità interna, nella parte nord est, riempita di terra e materiale vario, mentre un tempo era destinata a ghiacciaia. Lo stabile, ormai fatiscente, ebbe nei secoli scorsi un'importanza rilevante nella storia del comune. Nei documenti d'archivio compare sempre con il nome di "quartiere", ed era usato per alloggio delle milizie, che periodicamente tenevano manovre nelle varie zone della Repubblica veneta; i singoli paesi dovevano fornire un determinato numero di soldati della Repubblica, che trovavano equipaggiamento e addestramento in questo luogo. Il quartiere fungeva anche da caserma, con guardie stabili, e serviva in generale a tutto ciò che riguardava l'esercito e la polizia.

Nel registro del catasto del 1641, il quartiere è elencato tra le proprietà del comune e viene così descritto: "Una casa, sive Quartiero, per uso di soldatesche sì di fanteria come di cavalleria, con cortivo et pozzo, in contrada del Castello, confina a mattina Antonio Accorsino, a sera ingresso, a mane strada, et à mezodì Camillo Ventura". Con queste indicazioni il palazzo è presente anche nei catastici successivi.

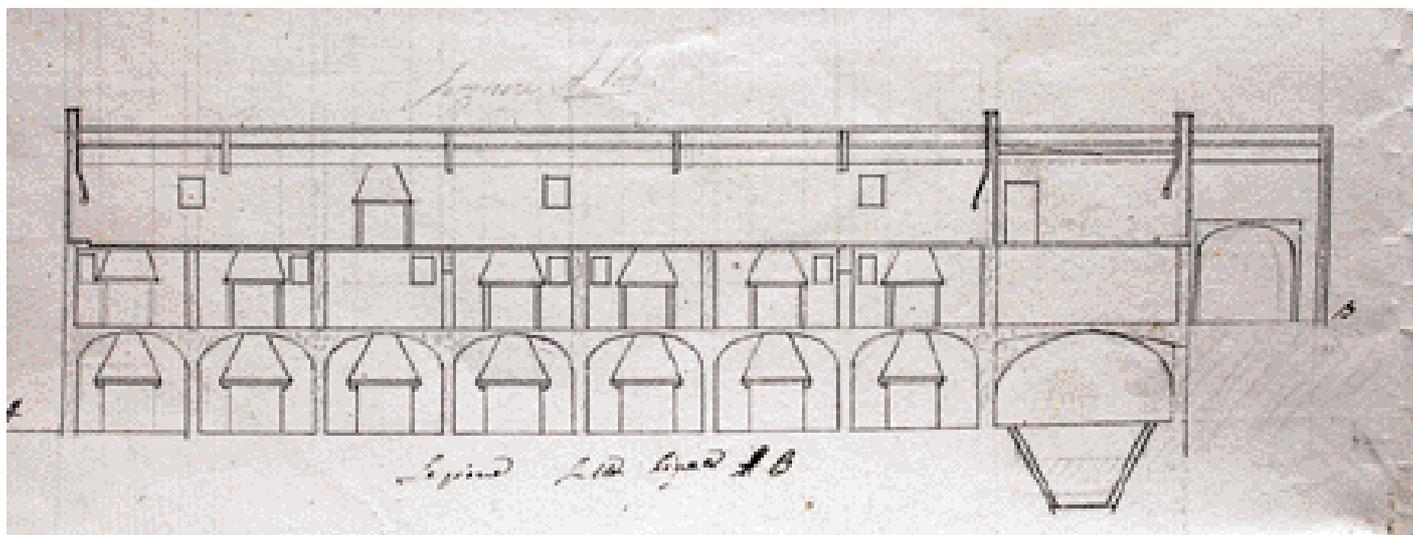
Mentre le informazioni sul complesso, in epoca veneta, sono scarse, nell'Ottocento sono più frequenti e puntuali. In un estimo del 1825, il quartiere viene descritto con i suoi confini, la struttura interna e l'uso che se ne faceva nel 1813: "Il Quartiere in Contrada del Castello consistente in otto stanze terranno tutte rustiche con Cortile rustico e stalle diroccate, e numero otto stanze superiori parimenti rustiche, confina a mattina, parte strada, e parte Tedoldi Luigi, a sera ingresso alla Parrocchia, a mezzodì Ventura Fratelli q. Paolo, a monte strada. Il detto Quartiere era destinato per l'alloggio dei soldati, e presentemente serve d'abitazione per famiglie miserabili".

Il 29 aprile 1825 fu collaudata la nuova muraglia di separazione tra il quartiere e la proprietà Ventura, lunga metri 24,20; 40 cm. di grossezza; alta 4 metri. Il comune tentò per tutto l'Ottocento di vendere il palazzo, senza riuscirvi. Nel 1831 deliberò di donarlo all'ospedale Deodato L'affranchi. Dai rilievi effettuati dal 1829 al 1831 dall'ing. Lorenzo Ridolo, in vista della vendita, si hanno notizie più ampie sulla disposizione strutturale del fabbricato. Esso era composto da due parti, una più antica chiamata "Quartiere vecchio", o "Quartiere grande", e un'altra come prolungamento trasversale a est, chiamato "Quartieretto". Il comune, nella prevista donazione all'ospedale, voleva tenere però il quartieretto e il 21 luglio 1831 chiese al Ridolo di preparare due stime, per le due parti del complesso. Il Ridolo rispose che in una perizia precedente del 30 gennaio 1829 aveva valutato insieme le due parti, descrivendo l'insieme del quartiere come uno stabile solido, che aveva bisogno di riparazione e che era affittato a poveri del paese. Il palazzo aveva due ingressi distinti dalla strada. I locali erano 33, esemplificati in un disegno, di alcuni dei quali, tra cui anche la ghiacciaia, il Ridolo dava maggiori informazioni:

I. La scala n. 3 che è quella a mezzodì dell'ingresso della ghiacciaia, appartiene al quartiere grande, e serve dar ingresso alle stanze 25-31; per dar ingresso al grande dormitorio al piano superiore, che si estende sopra tutto il piano terreno, si usa la scala n. 18 che fa parte del quartieretto.

II. Il piccolo fabbricato a levante del cortile del quartiere, per la stanza in pian terreno, ha l'ingresso del quartiere vecchio grande, e per quelle superiori l'ingresso del quartieretto.

III: La ghiacciaia, al n. 12 del disegno, ha l'ingresso dal quartiere vecchio, con tre stanzini, segnati 9-11; è sottoposta ad una stanza del quartieretto e corrisponde al pian terreno, rispetto al quartiere vecchio, ed è sotterranea rispetto al cortile del quartieretto.



Un disegno del quartiere nel 1829. Sono visibili le stanze con i tipici voltini di epoca cinquecentesca e, a destra, la cavità della ghiacciaia.

IV. Il pozzo ha l'ingresso dal solo cortile del quartiere grande.

V. Il piano del cortile del quartieretto è più elevato di quello del quartiere vecchio e corrisponde al pavimento della stanza del primo piano superiore del quartiere vecchio.

Il Ridolo aggiunge osservazioni tecniche sull'opportunità della separazione delle due parti: "Per le accennate circostanze di fatto non si può eseguire una separazione regolare, neanche col costruire una scala che metta dalla parte del quartiere vecchio nel dormitorio, descritto nella relazione a n. 33, che ora ha ingresso dal quartieretto. Colla quale costruzione si incontrerebbe una spesa, ed inoltre converrebbe occupare con la scala la stanza n. 25 e parte del soffitto superiore". Ma c'è anche un'altra ragione che impedisce la separazione tra quartiere e quartieretto, la necessità di salvaguardare l'integrità della ghiacciaia, tenendola totalmente sottoterra da tutte le parti: "Il maggiore ostacolo alla proposta separazione si è quello della ghiacciaia, poiché essa ha l'ingresso dal quartiere vecchio e quando si volesse dare l'ingresso dalla parte del quartieretto, sarebbe necessaria la costruzione di una scala discendente nel terreno che scoprirebbe una parete della ghiacciaia, per non esser difesa dal primo stanzino d'ingresso e rimarrebbe in parte scoperta dal terreno. Perché la ghiacciaia sia conservata buone è mestieri che vi siano i tre suoi stanzini prima di arrivare nel ghiaccio. Che sia conservato il fabbricato adiacente nello stato attuale che serve a difenderla dall'eccessivo caldo".

La ghiacciaia era indispensabile al comune, per il mantenimento di prodotti deperibili, specialmente dei medicinali. Ogni anno era riempita di neve, che si gettava da un finestrino, situato all'altezza della strada attuale via Marconi. Così accumulata, la neve formava blocchi di ghiaccio che si mantenevano a lungo nel sotterraneo, anche se si scioglievano a poco a poco. Nelle annate senza neve, ci si riforniva di essa, trasportandola con carretti da località montane. Il Pasotti ricorda nel suo diario gli anni 1851 e 1853 senza neve, per cui le ghiacciaie erano vuote. Altre ghiacciaie esistevano a Carpenedolo, presso privati e presso la macelleria comunale in piazza, che serviva non solo macellaio, ma anche alla popolazione.

Non sappiamo quando fu insediata la ghiacciaia del quartiere. Si ha notizia che il 2 luglio 1808 il consiglio comunale deliberò di fare una ghiacciaia, ma non si sa dove, venendo incontro al desiderio dei medici Pasetti, Ventura e Todeschini, che ne avevano bisogno per la conservazione dei medicinali.



Ritornando al discorso sul quartiere, il consiglio comunale del 9 maggio 1832 deliberò di tenere il quartiere vecchio e nuovo anziché donarlo all'ospedale, per avvalersene per alloggio delle truppe presenti di anno in anno e di concedere 6.000 Lire Austriache per la fabbrica dell'ospedale, con la facoltà di ricoverare gli infermi convalescenti nel quartiere vecchio, quando non serviva per le truppe. Qualche anno dopo, il consiglio (20 giugno 1838, 25 settembre 1839) tornò sull'idea di vendere il quartiere, concedendo però i locali agli infermi miserabili, intanto che era in ampliamento l'ospedale.

Nel 1842 erano stanziati in paese 600 soldati per manovre militari, che erano alloggiati nelle scuole maschili e femminili, nelle chiese di S. Rocco e del Suffragio e nel quartiere. Il consiglio del 19 febbraio 1845 riprese la questione della vendita del fabbricato e decise di effettuarla in cinque anni, ricordando che era stata già progettata fin dal 1809.

Anche se il quartiere era sempre in vendita, la ghiacciaia era sempre in funzione e il comune la manteneva efficiente per

le necessità del paese. Il consiglio del 24 settembre 1845 deliberò di far eseguire un progetto per il suo restauro. Una perizia dell'8 dicembre 1846, dell'ing. Andrea Pastelli di Montichiari, la descrive in maniera puntuale e con rispettive opere di ristrutturazione, fornendo dati e misure tuttora riscontrabili nel manufatto restaurato.

La ghiacciaia comunale, afferma il Pasetti, è situata nell'angolo

N. N. E. del fabbricato denominato il "Quartiere vecchio". Si accede ad essa mediante un'apertura posta nel lato di mezzogiorno, di m. 2,20 in altezza e 1,10 in larghezza, alla quale c'è un uscio con due ante.

La costruzione è in parte quadrata, con muri di cotto, e coperta da un volta, pure di cotto. L'altezza dal fondo fino alla volta è di m. 6,00, la parte sotto terra, che è cilindrica, è dell'altezza di m. 3,00, diametro m. 4,80. L'altra parte sopra terra non è quadrata, dell'altezza nel mezzo di m. 3,00, larghezza m. 5,80. Il pavimento della ghiacciaia è di mattoni rossi, la massima parte dei quali del tutto sconnessi. Si discende nel pavimento del fondo mediante una scala di cotto aderente alla apertura d'uscio. L'ing. Pastelli propone opere di rifacimento per ottenere una migliore conservazione del ghiaccio nella stagione estiva.

1. Dovrà essere disfatto l'attuale deperito pavimento e ne sarà formato uno nuovo con mattoni bianchi perfetti e ben cotti, da costruirsi in modo che abbia il declino ampio verso il centro per lo scolo delle acque nella già esistente condotta nello stesso pavimento, da costruire anche questa di nuovo.

2. Allo scopo di poter collocare nella ghiacciaia una maggior quantità di ghiaccio, a completamento della parte cilindrica superiore, cioè sugli angoli Nord-Est, Nord-Ovest e Sud-Est, saranno costruiti tre muri con mattoni di terra bianca, con calce di perfetta qualità, circondanti la muratura della ghiacciaia, della larghezza di m. 2, 40-2,50. I tre muri saranno legati alle pareti laterali diligentemente e a regola d'arte.

3. Le spalle e voltino della apertura della ghiacciaia, trovandosi sconnesse e deperite, si faranno con nuova muratura di cotto. Poi all'apertura sarà fissata la soglia pilastrata con architrave di pietra. La soglia sarà della larghezza di m. 1,40, lunghezza cm. 20, grossezza cm. 16. Le due pilastrate saranno distanti tra di loro m. 1,10, della altezza precisa di m. 2 e cm. 20, larghezza cm. 24, grossezza cm. 16. L'architrave sopra le due pilastrate sarà di lunghezza m. 1,54, onde abbracci tutta la larghezza delle pilastrate ed abbia anche uno sporto esterno di cm. uno e mezzo per parte, larghezza cm 24, altezza cm. 16. All'apertura sarà costruito un uscio nuovo in un anta doppia, con asse di rovere grosso cm. 4. L'uscio sarà munito della necessaria ferramenta con due serrature e una chiave per ambedue le serrature. La spesa prevista è di L. 350,23.

Non si ha riscontro documentario, fino ad ora, dell'esecuzione dei lavori, ma si potrebbe supporre che ciò sia avvenuto, dal momento che il comune continuava a usare la ghiacciaia e che nel 1847, mentre ritornava il progetto di vendere il quartiere, in esso si precisava che questa e i locali annessi dovevano rimanere allo stesso comune.

In previsione della vendita del quartiere, il 5 febbraio 1847 l'ing. Ridolo preparò una nuova perizia, che descrive ulteriormente la struttura, lo stato e l'uso del fabbricato. In essa si afferma che il fabbricato è solido, ma è da "tempo abbandonato", perciò abbisogna di riparazioni ai pavimenti, serramenti e altro. "I volti, soffitti e tetti sono di solida costruzione ed i muri si trovano in buono stato, ma costrutti la maggior parte di ciottoli". Da tempo immemorabile è di possesso del comune, e non è gravato di livelli e decime. Ora è abitato "da gente meschina, a titolo di carità", "ed una stanza si trova occupata da materiali appartenenti alla parrocchia"; "la ghiacciaia però è affittata al sig. Antonio Lanfranchi con atto 17 novembre 1844, che scade il



10 novembre 1847 per L. 17 Austriache all'anno. I locali al piano terreno (primo ordine), sono: il cortile di metri superficiali 396, la caserma a ponente e a levante e altre caserme di seguito, la ghiacciaia, la scala di sotto, una stanza, una cucina, due locali ad uso latrina, l'ingresso al quartieretto. Questo è composto da una scala a ponente, un cortile alto, di m. quadrati 165, una cucina sopra, una camera prigione, il solaio, una stanza sovrastante la ghiacciaia, il pergolo d'ingresso, 7 camere. Al piano superiore (secondo ordine) vi sono una camera grande, una stanza ad uso dormitorio di militari. In tutto sono 34 locali. Il fabbricato si trova al n. 169-170 del paese.

Nonostante i reiterati tentativi di vendita il comune non riuscì mai ad alienare il quartiere, che veniva però sempre utilizzato per necessità momentanee e per abitazione di famiglie. Nel 1858 vi abitavano 19 famiglie di persone singole e con figli, a secondo della grandezza delle stanze, per complessive 74 persone. Ad es., nel camerone superiore abitava una famiglia di 8 persone. In pratica il quartiere era un condominio, di cui ogni stanza formava un appartamento.

Nel 1899 il comune concesse il cortile alla scuola, di cui era direttore don Tommaso Marini, come orto per lavori agricoli; ma nel 1900 l'iniziativa fu abolita. Nel 1903 il fabbricato fu ristrutturato, in modo da servire come abitazione al cursore comunale e allo stradino. Nello stesso anno occupava una stanza anche la fabbrica, con affitto di L. 15. Dopo la prima guerra mondiale alloggiò la caserma dei carabinieri. Dopo la seconda guerra, il comune riuscì finalmente a vendere il vecchio quartiere, che fu comperato dall'arciprete don Severino Bettinazzi, il quale andava acquisendo tutto il complesso di case a ovest e a nord della chiesa, per adibirlo ad uso delle opere parrocchiali. Poco dopo la metà degli anni Sessanta il fabbricato fu lasciato libero dai carabinieri, e fu ristrutturato come canonica, poi trasferita dietro l'abside della chiesa parrocchiale. Oggi l'antico quartiere, progressivamente dismesso dal suo originario proprietario, riprendendo ad ospitare attività sociali, viene recuperato alla storia carpenedolese: è la parrocchia che fa un favore al paese. Un'opera apprezzabile, in tempi e in luoghi dove la tentazione di oscurantismo culturale è sempre in agguato, per cui il ricupero del proprio patrimonio storico è ritenuto spesso un peso e una competenza da scaricare, mentre è un onore civile.



La nuova vita di Claudia Koll, dopo la conversione

Bagno di folla per l'attrice romana presso l'Auditorium di Lungavilla

26 gennaio 2011. È una Claudia Koll completamente differente rispetto all'attrice che conosciamo quella che gira da anni le chiese e i teatri d'Italia per raccontare come è cambiata la sua vita da quando è iniziato in lei un lungo processo di conversione. A Lungavilla, invitata dalla Parrocchia, Claudia ha affascinato il numeroso pubblico che ha gremito l'auditorium della Casa del Giovane con la sua testimonianza di fede. Oggi è una donna matura, serena, responsabile, dal grande equilibrio interiore; non fa più leva sul suo aspetto fisico che le ha dato grande popolarità, la sua vita ora l'ha messa a disposizione di "Gesù della Divina Misericordia", promuove opere di carità per la Chiesa e per tutti i sofferenti:

"È la Chiesa che ci aiuta ad attingere alle grazie, alla misericordia di Dio – racconta Claudia -, me ne sono accorta fin dal momento in cui ho attraversato un periodo di buio totale nella mia vita e grazie a Dio che è Amore e grande Misericordia ho aperto gli occhi verso le sofferenze; ero una grande peccatrice e dopo essermi confrontata con fame, povertà, malattie nei bambini africani, ora non posso più fare a meno di aiutare queste creature, spronando al contempo tanti volontari a fare come me". Dal 2005 l'attrice ha dato vita all'associazione onlus "Le Opere del Padre", proprio con l'obiettivo di dare una "risposta concreta all'esperienza fatta dell'amore misericordioso del Padre, tenero come una

madre, che restituisce dignità, rimette in cammino, sostiene e consola nella sofferenza chi si rivolge a Lui con fiducia". Claudia non ha abbandonato il suo lavoro ma ora fa scelte mirate quando deve interpretare un ruolo in una fiction o a teatro, più vicine al suo nuovo stile di vita, incentrato sulla testimonianza della fede. Dirige una Accademia dello Spettacolo a Roma, ha stretto collaborazioni con altri artisti, come il cantante Ron e il regista Giulio Base, ma trova anche il tempo di visitare i luoghi in cui ha messo le basi di questa "nuova" vita: li ha mostrati attraverso alcuni filmati molto toccanti, che hanno ammutolito la platea. Come quelli con bimbi denutriti, malati, soffe-

(Segue a pagina 10)

Intervista a Claudia Koll

Claudia Koll ha lasciato le luci della ribalta per accendere altre luci: quelle che toccano da vicino il cuore. Come ti sei approcciata ad un mondo che vedi lontano, come tanti del resto, e che ora insegni a toccare da vicino alla gente?

Mi hanno fatto riflettere e crescere la sofferenza delle persone, la povertà, le malattie. E certo passare dal mondo patinato in cui ero abituata a vivere al mondo della sofferenza è stata un'esperienza molto forte. Però ricordo istanti importanti con persone che adesso sono in cielo: quei momenti sono scritti nel mio cuore. Non li posso dimenticare...

L'Associazione "Le Opere del Padre" che hai creato qualche anno fa riassume un po' tutto il lavoro che stai facendo in molti Paesi del terzo mondo. Abbiamo visto un filmato con bimbi del Burundi segnati dal dolore e dalla fame. È importante aiutarli, ma come fare?

Noi raccogliamo sia vestiti sia quelle che sono le medicine più importanti come antibiotici, anti-infiammatori, vitamine.. E poi anche soldi, che sono importanti per risolvere tanti problemi dal momento che non si può trasportare molto materiale, conviene acquistarlo sul posto. Sul nostro sito www.leoperedelpadre.it si possono trovare tutte le informazioni e i contatti.

Chi è Claudia Koll dopo la conversione? È anima-



ta da altro spirito di vita?

Io sono sempre Claudia. Forse un po' più cresciuta e consapevole. E soprattutto innamorata di Dio.

È molto importante trasmettere il messaggio agli altri: giri chiese, teatri di tutta Italia. Hai un buon seguito? Il volontariato cresce?

L'associazione si alimenta di nuovi contatti, di persone che vogliono fare questa esperienza in Africa, che entrano nel nostro lavoro, che è quasi quotidiano ormai, per portare avanti tutte le opere che abbiamo.

La spinta giusta quando è arrivata? Toccando con mano la sofferenza?

La spinta giusta è arrivata 8-9 anni fa. Penso di essere una figlia del Giubileo: quando ho attraversato la Porta Santa è cambiata la mia vita.

E forse hai anche toccato con mano la fede e l'energia che sprigionava Papa Giovanni Paolo II?

Sì. I suoi occhi mi hanno colpito: in lui ho visto gli occhi di Cristo... ho visto i cieli nuovi e la terra nuova di cui parla la Sacra Scrittura...

Ci sono tanti giovani che vogliono avvicinarsi a questo stile di vita. Che consigli dare? Ci sono momenti duri...

Citando Giovanni Paolo II, diceva chiaramente ai ragazzi che c'erano momenti di difficoltà, l'incontro con la croce... Però è proprio la fede che ci sostiene in quei

(Segue a pagina 10 in alto a destra)

renti del Burundi, Congo, Etiopia, o ancora gli orfani del Myanmar, dove operano le Suore di Madre Teresa di Calcutta. Fra l'altro a Ngozi, nel Burundi, paese tormentato da oltre dieci anni di guerra civile, violenza e carestie, sorgerà presto grazie all'associazione Le Opere del Padre un centro chiamato "La piccola Lourdes", un luogo di grande speranza per tutti coloro che riversano nella tribolazione, dove non si sprecano le risorse e si valorizzano tutte le cose belle della natura. Tra i progetti ci sono la costruzione di un orfanatrofio, una casa di riposo per sacerdoti anziani o malati, un piccolo teatro per i giovani, un centro di ascolto, una sala parto. Insomma, un mondo ben diverso dai lustrini dello spettacolo che hanno attratto Claudia Koll in passato: "Mi sono fatta coinvolgere spesso in situazioni sbagliate, per la paura di non lavorare più ho accettato troppi compromessi, non ero mai contenta di ciò che avevo". Poi, all'improvviso, nel suo cuore han fatto breccia gli insegnamenti ricevuti da bambina dalla nonna non vedente: ecco comparire alcune letture di Teresa di Lisieux, le preghiere di Madre Teresa di Calcutta e Santa Faustina Kowalska che Giovanni Paolo II ha contribuito a trasmettere e a diffondere nel mondo. "Il Signore mi ha attirata in Chiesa, mi ha ricreato con il Sacramento della Riconciliazione, oggi frequento messa ogni giorno e mi nutro di Lui per rafforzarmi nella vita nuova". Il Vescovo della diocesi di Tortona Martino Canessa, intervenuto alla serata insieme a rappresentanti di numerose associazioni di volontariato come Croce Rossa e Caritas, ha benedetto le immaginette e le coroncine della Divina Misericordia da distribuire al pubblico presente, ha aggiunto: "I testimoni della fede mi hanno sempre mantenuto vivo nel cuore il desiderio di credere. Io ho sempre avuto gli occhi molto aperti per cogliere un fratello o una sorella che con il proprio modo di vivere mi fossero di stimolo e di aiuto: stasera sono venuto qui per ascoltare un testimone della fede e mi auguro che in molti possano aver avuto la spinta giusta per intraprendere lo stesso cammino di fede".

momenti più difficili, che si superano fortificati nella fede mantenendosi vicino a Cristo e a Dio.

Tu dirigi anche un'Accademia dello Spettacolo a Roma in cui raduni altri artisti di questo mondo... anche loro partecipano alle tue attività?

Sì... hanno cominciato... perché l'Accademia è nata due anni fa, quindi è giovane come esperienza. Però hanno cominciato ad avvicinarsi e vogliono collaborare.

A loro che messaggio lanci?

Abbiamo bisogno di artisti che portino luce e speranza nel modo. Abbiamo bisogno di giovani che vengano formati e aiutati a diventare degli artisti, che credano.

Le parti che interpreti nelle fiction o a teatro non sono più come quelle di una volta. Ora entri consapevolmente nel personaggio per portare anche un messaggio forte...

Sì. Anche se lavoro sempre di

meno perché sono tante le cose che devo fare e allora il tempo per me stessa diminuisce. È anche vero che il giorno in cui arriverà qualcosa di davvero bello sicuramente lo accetterò e lo interpreterò.

Ma sei stata emarginata o è stata una tua scelta quella di lavorare meno?

È stata una scelta: non erano più copioni che potessi interpretare non perché volessi fare solo ruoli religiosi, ma perché erano ruoli troppo negativi, quindi sarebbe stata una contraddizione troppo grande, non ero abituata a quei ruoli così negativi e non li volevo interpretare. E poi successivamente si è ristretto il cerchio delle possibilità e mi hanno chiamato sempre di meno... Però prima avevi solo una bellezza esteriore, ora risplende anche quella interiore. Che non è da poco... È la gioia di sentirsi amati da Dio e dagli uomini. E io contraccambio questo amore.

Discorso di Mons. Martino Canessa, Vescovo di Tortona

"Io non so quale sia il vostro cammino religioso, ma il mio ha sempre avuto bisogno di punti di riferimento, di testimoni della fede. I testimoni della fede mi hanno sempre mantenuto vivo nel cuore il desiderio di credere. Io ho sempre avuto gli occhi molto aperti per cogliere un fratello o una sorella che con il proprio modo di vivere mi fossero di stimolo e di aiuto: stasera sono venuto qui per ascoltare un testimone della fede. E aggiungo che testimone della fede per me non sono stati quelli che apparentemente potevano sembrarlo: sono sempre stato abbastanza esigente nell'accettare la testimonianza dei miei fratelli. Possibilmente ho sempre voluto viverci assieme per rendermi conto del valore. Da quelli – e non sono molti a dire la verità – ho sempre ricevuto una spinta notevole. Stasera sono venuto qui per ascoltare una persona che viene dal lontano, che non ho mai conosciuto prima, però avendo ripreso il suo cammino

religioso ha capito una cosa: che la relazione con Signore ha sempre bisogno di una ricaduta nei rapporti con il prossimo. Colui che fa solo alte considerazione di fede ma è staccato dalla vita del suo prossimo non mi ha convinto. So che Claudia Koll quando ha ripreso il cammino religioso ha anche testimoniato - e sta testimoniando ancora - concretamente una grande attenzione verso il suo prossimo. Per questo l'ascolto volentieri: è una persona che ha aperto il cuore al Signore e ha capito che la relazione con il Signore deve portare a una relazione profonda con il prossimo, sacrificandosi, diventando altruisti. Questo fa capire che il Signore lo si è incontrato veramente. Io la ringrazio per il bene che certamente farà a me personalmente e a ciascuno di noi stasera. L'ascolto a cuore aperto e mi auguro che tutti possiate avere una spinta per riprendere un eventuale cammino religioso sul serio..."

Quaresima: pellegrinaggio verso la vita nuova

Il tempo della Quaresima è x ciascuno di noi il tempo favorevole che Dio ci offre x prepararci alla vita nuova, la vita Pasquale. "Noi siamo dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte,



affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi cammineremo in novità di vita", scrive San

Paolo alla Comunità di Roma (Rm. 6,4). Dio trasforma la tragedia della morte in una vittoria definitiva. Tutti noi viviamo l'esperienza del peccato, del tradimento della nostra fede nei confronti di Dio: immersi nel nostro agire quotidiano dimentichiamo e cadiamo... Capita spesso di non mettere in relazione la nostra vita con la vita nuova come se egli non fosse mai venuto. Ecco pertanto la quaresima, un tempo per recuperare la visione del gusto x la vita nuova in modo ad poterci pentire e ritornare ad essa. Come possiamo cercare una vita che ancora non conosciamo? La liturgia ci comunica uesta vita nuova. La vita vecchia non è facilmente lasciabile, è necessario uno sforzo: "siate perfetti come"... Mt. 5,48 ed ancora "cercate di passare per la porta stretta"... Mt. 7,13

Siamo battezzati ovvero morti al peccato e risorti con Cristo a vita nuova: la Pasqua è il ritorno a questa vita in Cristo, la quaresima è la preparazione a vivere la Vita nuova. La notte può essere oscura e lunga ma durante tutto il cammino un'alba misteriosa e luminosa sembra splendere all'orizzonte... basta non temere e non arrendersi!

Come possiamo prendere sul serio la quaresima?

Si continua ad andare a messa solo la domenica... questo sembra il tempo del proibizionismo: non devi fare questo, devi rinunciare a quello... La risposta sta nella nostra disponibilità a prendere sul serio questa opportunità che dio ci offre desiderando iniziare un rinnovamento interiore. Portando con noi la Parola di Dio meditandola e riferendola alla nostra vita. Imparare a ringraziare Dio x il tempo che ci offre x cambiare. Impareremo quindi vivendolo questo stile di vita. Recuperando il silenzio fuori e dentro di noi impareremo a non essere schizofrenici a casa, sul lavoro, con gli amici. Come possiamo fare? Sforziamoci a riempire il nostro mondo interiore leggendo e meditando tutto ciò che ci può arricchire. Gli uomini vengono convertiti a Dio non perché hanno sentito spiegazioni brillanti ma perché hanno visto la luce, la gioia, la profondità e la serietà dell'amore di Dio. Buona Quaresima, don Gianluca.

Proposte di spiritualità

"Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo" (Benedetto XVI). Riportiamo qui di seguito le indicazioni che il papa ci offre nella lettera x la quaresima ed alcune applicazioni pratiche.



1. "Meditando ed interiorizzando il Vangelo per viverlo quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di *preghiera*, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno" (cfr *Mc* 13,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr *Gv* 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna. In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (*Fil* 3,10), per attuare una conversione profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo". (Benedetto XVI)



Applicazione:

RAGAZZI DELLE MEDIE E DELLE ELEMENTARI:

✓ *Tutte le mattine*, alle 7.45 presso la Palestra di via Dante delle Scuole, vivremo un momento di preghiera. Ogni settimana di Quaresima leggeremo ed analizzeremo insieme un miracolo di Gesù. (Portate con te il Vangelo)

✓ Ogni *Venerdì pomeriggio*, alle ore 16.15, viviamo la Via Crucis nella Chiesa del sacro Cuore.

✓ Per le classi dell' I.C.F.R. che si preparano ad un sacramento è proposto anche un ritiro spirituale (ai ragazzi verrà dato l'avviso al catechismo la settimana precedente con gli orari):

I.C.F.R.3: Domenica 13 e Domenica 27 Marzo ed I.C.F.R.5: Sabato 2 Aprile

CRESIMANDI:

✓ Ogni mercoledì alle 20.30, preghiera insieme presso la Chiesa del Sacro Cuore. A questi incontri è richiesta anche la presenza dei genitori per un momento di formazione e preghiera.

✓ Sabato 19 Marzo Ritiro Spirituale a S. Luigi Gonzaga.

ADOLESCENTI:

✓ *Tutte le sere* alle ore 19.05, dal lunedì al venerdì, vivremo la preghiera in Chiesa Parrocchiale con la Benedizione del Pasto. Chi desidera potrà seguire questo momento accendendo la radio.

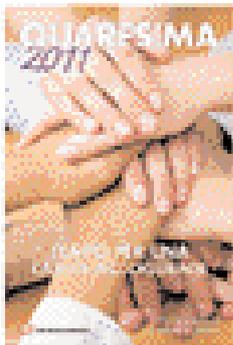
✓ Il Mercoledì ed il Venerdì, subito dopo la preghiera, vivremo l'incontro di formazione con la cena presso il Bar Ritiro.

✓ Il Ritiro Spirituale *19 marzo*.

✓ *Venerdì 25 marzo* Via Matris giovani e giovanissimi e *Sabato 16 aprile* Veglia delle Palme con il Vescovo a Brescia.

GIOVANI:

✓ Nei giovedì di quaresima, in Cattedrale, alle ore 20.30 il vescovo Luciano guiderà la scuola di preghiera per giovani. L'esperienza avrà come titolo *"Uno in tutto l'universo"*.



Queste le tappe del percorso:

10 marzo: il chicco di grano ed il frutto: **attirerò tutti a me** (Gv 12, 20-33)

17 marzo: la vite e i tralci: **rimanete nel mio amore** (Gv 15, 1-17)

24 marzo: il Maestro ed i discepoli: **li amò sino alla fine** (Gv 13, 1-17)

31 marzo: il parto e la vita: **il vostro cuore si rallegrerà** (Gv 16,12-24)

7 aprile: il Padre e il Figlio: **siano una cosa sola, come noi** (Gv 17,1-26)

✓ Il Ritiro Spirituale *26/27 marzo*.

✓ *Venerdì 25 marzo* Via Matris giovani e giovanissimi e *Sabato 16 aprile* Veglia delle Palme con il Vescovo a Brescia.

2. "Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquisita per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12,31). Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'aver, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita". (Benedetto XVI)

Applicazione:

Alle S. Messe dei ragazzi desideriamo aiutare le famiglie più bisognose della nostra Comunità Parrocchiale portando alcuni degli alimenti tipici che troviamo sulle nostre tavole. Imparare a non sprecare il cibo che i nostri genitori ci preparano!

Indicazioni pratiche del digiuno e dell'astinenza:

✓ il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.

✓ i venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.

✓ Al digiuno sono tenuti i fedeli dai diciotto anni compiuti ai sessanta incominciati; all'astinenza dalla carne i fedeli che hanno compiuto i quattordici anni; *anche coloro che non sono tenuti all'osservanza del digiuno, i bambini e i ragazzi, vanno formati al genuino senso della penitenza cristiana.*

3. "La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'*elemosina*, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella

di pensare, come il ricco della parabola: "Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...". Conosciamo il giudizio del Signore: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita..." (Lc 12,19-20). La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia. In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio". (Benedetto XVI)

Applicazione:

La nostra Diocesi, come ogni anno, desidera aiutare i tanti sacerdoti, suore e laici impegnati nelle missioni in tutto il mondo. I soldi raccolti durante le Messe dei Ragazzi ed il Mercoledì all'incontro dei cresimandi saranno devoluti per le iniziative che l'Ufficio Missionario Diocesano vorrà realizzare.



VOCI DALL'ORATORIO: Concorso presepi 2010

Sabato 8 Gennaio alle ore 20,30 in teatro parrocchiale, si è svolta la premiazione del concorso presepi organizzato come di consueto dall'oratorio per aiutare a ricordare e onorare lo spirito di povertà e l'incredibile rivelazione di un Dio fatto Bambino e deposto in una mangiatoia perché nelle case degli uomini non c'era posto per Lui... Tre le proposte di partecipazione per quest'anno.

Quella classica relativa all'allestimento del presepio in famiglia in cui le capacità e la fantasia di genitori e ragazzi si sono sbizzarrite in mille modi dall'utilizzo dei soliti muschio, segatura, rami, cortecce, cotone, luci, ...all'inserimento di nuovi materiali quali il pellet, la farina, la plastilina, le bottiglie e i tappi di plastica, i personaggi dei cartoni animati e le luci psichedeliche ... in alcuni casi, fortunatamente pochi, il messaggio e il significato del Natale non erano immediatamente percepibili. Per tutti gli altri, invece, ottime idee e rea-

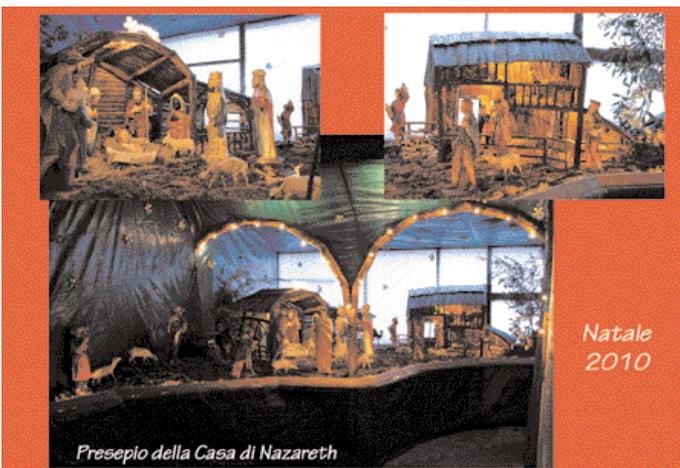
lizzazioni: il cielo pieno di stelle che ruota sul presepio; vari movimenti delle statuine e il pescatore che ha pescato davvero un pesciolino vivo; l'acqua che bolle nella pentola e il fumo che esce dal camino; i molti momenti della natività: l'annuncio, l'arrivo dei magi, i magi da re Erode, cartelli con un toccante pensiero come titolo, il migliore in assoluto è stato quello di Treccani Elisa e Cristian (in coppia con lo zio con un presepio quasi a grandezza naturale), il secondo premio è andato alla famiglia Burlini (si proprio quelli della pasticceria), mentre il terzo premio è un ex equo tra quello allestito nell'atrio delle scuole elementari e quello preparato ai piedi dell'altare nella chiesetta della casa di riposo (opera del sig. Polesini).

La seconda proposta è stata rivolta a tutti i bambini della 2° elementare frequentanti il catechismo. Hanno ricevuto una statuina del presepio, in compensato. Dovevano colorarla e abbellirla nel modo che ritenevano più opportuno e riportarla prima di Natale per poterla esporre nel presepio allestito sotto il "purtegot" da un gruppo di genitori. Ne sono arrivate tante veramente sorprendenti, piacevoli e delicate.

La terza proposta era per i ragazzi di 5° elementare cui è stato consegnato un pannello di legno per l'allestimento di un presepio in miniatura. Tra quelli riportati per il giorno dell'Epifania, alcuni erano di pregevole fattura e genialità. I migliori sono stati realizzati da Perini Ilaria che l'ha costruito in bidimensionalità con migliaia di perline colorate, da Pastori Jacopo che l'ha realizzato completamente con materiale di recupero e da Rastelli Alessandro. Questi tre presepi, l'anno prossimo, saranno ospitati nella grande mostra curata da don Franco all'interno della chiesa di s. Rocco.

All'inizio della serata dedicata alla premiazione per entrare in tema è stato proiettato uno spezzone dell'ultimo film sulla vita di san Francesco. L'episodio, veramente toccante, riguardava proprio il momento in cui, di ritorno dalla Terra Santa, Francesco realizza il primo presepio a Greccio nella notte di Natale del 1223. Successivamente don Franco ha accettato l'invito a salire sul palco per rispondere succintamente ad alcune domande attinenti alla sua grandissima passione: i presepi. Non ce l'ha fatta, però, ad essere breve (voi forse avevate qualche dubbio?) quando la domanda ha toccato la sua ultima realizzazione e fatica: il grande presepio allestito sul fondo della ghiacciaia recentemente recuperata a vita nuova.

Simpatica la proiezione delle foto scattate dalla giuria durante la visita ai presepi e divertente il breve quiz per scoprire che cosa sul serio sappiamo della notte più misteriosa dell'anno. Perché il Natale raccontato dai Vangeli, così semplice e spoglio, in duemila anni si è rivestito di particolari fantasiosi e di tradizioni, si è affollato di personaggi e arricchito di leggende. Credibili, talvolta; poetiche e anche belle: però ogni tanto non fa male ripulire un pochino il vecchio presepe, per scoprire quello che c'è di vero e quello che è soltanto una fiaba. Sono seguite la premiazione dei presepi migliori con la consegna dei diplomi e degli attestati ai partecipanti; l'estrazione a sorte di alcuni cesti gastronomici e la grande nevicata finale sul palco realizzata da Claudio e Fabio con i loro potenti mezzi tecnologici.



Natale
2010

Presepio della Casa di Nazareth

Febbraio il mese della vita

Dopo una lettura attenta del messaggio per la 33ª Giornata Nazionale per la vita "Educare alla pienezza della vita" abbiamo ritenuto opportuno vivere le seguenti attività:



✓ Domenica 6 abbiamo vissuto il Lancio dei palloncini e la mostra dei disegni sul tema della vita per le elementari. Siamo convinti che il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, può diventare un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

✓ Giovedì 17: abbiamo visto e discusso il Film "Ju-no", commedia esilarante che narra la vicenda di un'adolescente che resta incinta con il compagno di scuola. Sulle prime decide di abortire, ma poi opta invece per dare il bambino in adozione... questo film mette ben in evidenza una questione veramente importante su cui perfezionare le leggi, fare educazione e sensibilizzazione: la possibilità cioè di dare in adozione un figlio appena messo al mondo evitando così la scelta dell'aborto. Questo film non rispecchia completamente i valori cristiani della vita, è certamente una pellicola che permette di riflettere...

✓ Venerdì 18: Veglia per la Vita per la comunità. Questo momento è stato vissuto pregando soprattutto per il nostro amico Cristian. E' stata una veglia commovente e molto partecipata.

✓ L'attività "Balla la vita" ovvero serata danzante per adolescenti e di riflessione sulla vita programmata per sabato 19 è stata sospesa per rispetto alle condizioni del nostro amico Cristian.

✓ Domenica 20: "Gusta la vita" ovvero pizza per famiglie e testimonianza sulla vita. Aiutati da alcuni membri del Gruppo Movimento per la Vita abbiamo ascoltato testimonianze concrete di persone aiutate a portare a termine la gravidanza e riflessioni per scelte quotidiane a favore della vita stessa. Abbiamo concluso con una preghiera per le nostre famiglie.

Siamo convinti di aver dato l'opportunità alla Comunità di riflettere su un tema attuale e abbiamo "fatto vedere" che a Carpenedolo c'è un gruppo di giovani che ha voglia di fare e pregare...



Pellegrinaggio chierichetti

Il 28 dicembre un gruppo di Carpenedolesi per iniziativa di don Gianmaria si è recato in gita a Sotto il Monte (BG).

Non curanti del freddo noi temerari (ministranti con relativi nonni e genitori, lettori e "simpatizzanti") abbiamo avuto l'opportunità di visitare alcuni luoghi legati a Giovanni XXXIII il Papa buono: la casa natale, la chiesa dove venne battezzato, la casa dove amava tornare per riposarsi dalle fatiche pastorali ora divenuta "Casa del ricordo". Oggi custodisce oggetti legati anche al suo pontificato tra i quali l'urna in cristallo che ha custodito il suo corpo fino alla ricognizione per la beatificazione. Proprio qui, grazie all'interessamento di don Gianmaria, abbiamo incontrato, con grande piacere, Monsignor Loris Capovilla già segretario particolare di Papa Giovanni XXIII e vescovo di Loreto che, alla veneranda età di 95 anni, con una lucidità invidiabile, ha saputo catalizzare l'attenzione di tutti noi, grandi e piccoli, con parole semplici frutto di una fede ben radicata e vissuta. Al centro del suo piccolo intervento tre "capisaldi": la preghiera quotidiana, la santificazione del giorno del Signore e la coerenza di vita del cristiano. Nel pomeriggio non poteva mancare la visita a un santuario mariano poco distante e la celebrazione dell'Eucarestia nella chiesa dei missionari del Pime nella ricorrenza dei Santi Innocenti Martiri con un impeccabile servizio all'altare dei nostri super chierichetti che hanno anche dato prova di grande sensibilità quando, sollecitati da don Gianmaria, nelle loro preghiere spontanee hanno ricordato le necessità delle loro famiglie, della nostra parrocchia e del mondo. Non si pensi che ci siano stati solo momenti di riflessione. Come era facile aspettarsi data la folta presenza di bambini e ragazzi, l'allegria e la serenità sono stati costantemente al massimo, particolarmente durante la grande "pizzata" alla Lanterna Verde di Cazzago san Martino e negli spostamenti con il pullman. Grazie a tutti i partecipanti e in particolare a Don Gianmaria che ci ha portati a Sotto il Monte e all'autista Luca che non ci ha portati... sotto terra. Alla prossima.

VOCI DALL'AZIONE CATTOLICA

DICEMBRE: mese di festa e novità in casa AC!

Dicembre, si sa, è sempre un mese ricco di appuntamenti e novità... per l'Azione Cattolica quest'anno lo è stato in modo particolare.

Domenica 5 Dicembre, infatti, dopo un cammino pre-assembleare si è svolta l'assemblea parrocchiale all'interno della quale si è tracciato il bilancio del triennio appena conclusosi e si sono gettate le basi per continuare il lavoro svolto fino ad ora dall'AC parrocchiale. Durante l'assemblea si sono rinnovate le cariche parrocchiali del presidente e dei responsabili dei vari settori.

Il sette e l'otto Dicembre l'AC è stata presente alla "Fiera del Torrone" in cui ha potuto farsi conoscere dalla cittadinanza non legata all'ambito oratoriale e, grazie al-

l'aiuto di tutti i carpenedolesi, ha raccolto fondi per l'acquisto di un nuovo biliardino per il Ritrovo.

L'ultimo appuntamento prima del Natale è stato fissato per Domenica 19 Dicembre quando, a partire dalla Messa delle 9:45, tutti i tesserati ed i simpatizzanti hanno rinnovato il loro impegno davanti a Dio per poi continuare la festa con il consueto pranzo negli ambienti del bar "Ritrovo". La giornata dell'adesione è stata l'occasione per incontrarsi prima del Santo Natale e vivere insieme alcuni momenti di riflessione e gioco. Ragazzi, adolescenti e giovani hanno anche partecipato ai vari momenti di preghiera organizzati dalla parrocchia per prepararsi nel migliore dei modi alla venuta del Signore.

Grazie Betty!

L'assemblea parrocchiale di Domenica 5 Dicembre ha eletto il nuovo presidente e i nuovi responsabili.

Elisabetta Bondioli, per tutti Betty; dopo tre anni di mandato come presidente lascia il posto a Enrico Pesci, Chicco per gli amici. Tutta l'AC parrocchiale desidera esprimere il proprio grazie a Betty che si è sempre dimostrata disponibile e con precisione e gioia ci ha coordinati in questi anni. Se all'inizio lei stessa era un po' scettica riguardo al suo mandato, oggi, noi, dopo tre anni di lavoro insieme, non possiamo che ringraziarla per averci sopportato alle riunioni del Lunedì, per averci aiutati nei momenti di difficoltà e per averci sgridati quando serviva. In questi anni l'AC è molto cresciuta sia come numero di associati che come gruppo educatori e Betty ha saputo gestirci molto bene: noi le siamo grati!

Anniversario di matrimonio



20 febbraio 2011 - 60 anni di vita matrimoniale dei coniugi Beschi Giovanni e Caffara Ermellina.

Un saluto a Suor Adalgisa

Ciao Suor Adalgisa, a nome di tutta la comunità di San Felice, voglio dirti un grazie di cuore per quanto sei stata per noi e per ciascuna di noi in particolare. La tua presenza in comunità è stata un dono di cui il Signore ci ha voluto arricchire. Nelle diverse Case dove la provvidenza ti ha chiamata hai testimoniato la bontà, la generosità a Dio e all'Istituto e hai chiuso il tuo cammino terreno, dopo 33 anni di presenza a San Felice. Una presenza semplice, serena, ferma che incuteva rispetto, fiducia e stima. Faro della tua vita religiosa è stata la fede alimentata dalla preghiera e vissuta in un quotidiano basato sul lavoro e preghiera.



Oh! Adalgisa, quanto hai pregato e lavorato! E quando le forze fisiche non ti permettevano di continuare gli impegni che per anni e anni hai portato avanti con amore e disponibilità hai preso tra le tue mani, segnate dal lavoro, il rosario che è stato l'anima del tuo tempo e della tua vita. Se quel rosario potesse parlare direbbe a tutti quanto sei stata grande. Amavi la vita di comunità e ti sentivi in essa parte attiva; i tuoi interventi ricchi di fede erano l'espressione di un cuore abitato da Dio e sono stati per noi, motivo di stima e incitamento a seguirti.

Ed ecco che il Signore voleva mettere a prova la tua fedeltà sponsale, bussando alla porta del tuo cuore con l'infermità e tu hai risposto con fedeltà di sposa.

Privata parzialmente dai suoi doni, udito, vista e anche libertà di deambulazione raggiungevi la comunità in carrozzella, ma eri tranquilla. Vivevi in un'atmosfera di cielo, abbandonata alla volontà di Dio, in una intensa vita interiore con il cuore teso al ricordo dei tuoi cari per i quali hai pregato e offerto tanto. Sul letto del dolore la tua offerta era continua, mai un lamento, tutto era troppo. Ringraziavi ancora prima di essere gratificata. In silenzio sei vissuta e in silenzio con la tua lampada accesa hai risposto alla voce dello Sposo: "Ecco vengo a Te Signore, ti ho sempre amato e seguito".

Dalla terra che ti ha dato i natali e che è pronta ad accogliere le tue spoglie, nascono semi di nuove vocazioni per l'Istituto. La sofferenza di cui hai assaporato da bambina e portato in cuore per tutta la vita per la scomparsa della mamma, ora si è trasformata in gioia e consolazione con l'abbraccio affettuoso e materno in cielo.

Dal Paradiso ove godi la visione di Dio prega ancora per tutti i tuoi cari, per l'Istituto e per noi tutte che ti abbiamo voluto bene.

Santa QUARESIMA 2011

PARROCCHIA di CARPENEDOLO

CENERI: MERCOLEDÌ 9 MARZO - digiuno e astinenza dalle carni.

7,30 - 9.00 e 18,00: S. Messe ed imposizione delle Ceneri.

16,30: Liturgia della Parola e imposizione delle Ceneri per i bambini.

20,00: S. Messa solenne di inizio Quaresima e imposizione delle Ceneri per famiglie, ragazzi delle medie, adolescenti e giovani.

CONFESSIONI: VENERDÌ 11 MARZO Ore 15,00 Il media - Ore 15,45 I.C.F.R. 6 - Ore 16,30 I.C.F.R. 4

RITIRI e ALTRI MOMENTI di SPIRITUALITÀ

I.C.F.R. 3: Ritiro 12 marzo - I.C.F.R. 5: Ritiro 2 aprile

Cresimandi: Ritiro e confessioni, 19 marzo

Preghiera ogni mercoledì alle 20.30, in Chiesa Parrocchiale. Roma express: 15 - 17 aprile

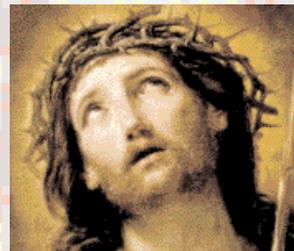
Giovani: Ritiro e confessioni 26 - 27 marzo

Adolescenti: Ritiro e confessioni 9 aprile

Via Lucis: 25 marzo, ore 20,30

Scuola di preghiera per giovani: giovedì di Quaresima, in Cattedrale a Brescia

Veglia delle Palme: sabato 16 aprile a Brescia



PREGHIERA

Elementari e Medie: dal 14 marzo al 15 aprile alle ore 7,40 presso la Palestra delle Scuole di via Dante. Leggeremo ed analizzeremo insieme i miracoli di Gesù. (Portate con voi il Vangelo)

Adolescenti e Giovani: dal 14 marzo al 15 aprile alle ore 19.05 in Chiesa Parrocchiale.

Chi desidera potrà seguire questo momento accendendo la radio Parrocchiale.

Adulti: il lunedì ed il martedì alle ore 20.30 presso le case indicate, i Centri d'Ascolto.

VENERDÌ di QUARESIMA - Astinenza dalle carni.

CHIESA DEL SACRO CUORE: Alle ore 16,15 - VIA CRUCIS animata dai gruppi di I.C.F.R. 6.

Dopo la preghiera della Via Crucis dei ragazzi vi è la possibilità della Confessione.

Il giorno 11 marzo le Via Crucis dei ragazzi sono sospese per le confessioni

NEI QUARTIERI: alle ore 20,30 - VIA CRUCIS

Per le famiglie c'è la CASSETTINA MISSIONARIA da riportare al giovedì santo.

Sono disponibili in Chiesa Parrocchiale i LIBRI DI PREGHIERA del Centro Missionario Diocesano.

"Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo" (Benedetto XVI).

A Padova per ringraziare



Bellissima giornata domenica 30 gennaio che ha creato l'occasione di incontro tra le famiglie ospitanti e i 18 fraticelli e 3 frati di Sant'Antonio già animatori del ritorno di missione giovani nel settembre 2010. La messa solenne nella basilica del santo è stata presieduta dal nostro parroco don Franco.